

Uniti nella preghiera

'Siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre nel nome del Signore nostro Gesù Cristo'. Efesini 5,18b-20

'Chi prega, si salva' (Sant'Alfonso Maria de' Liguori)

'Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto perché senza di me non potete far nulla' (Vangelo secondo San Giovanni 15,4).

Per iniziare: qualche domanda

L'ultima volta che ho pregato

- *luogo*: in chiesa, a casa, per la strada, ecc.
- *circostanze*: un momento particolare della propria vita, il quotidiano, una celebrazione in chiesa ecc.
- *tempo*: mattino, pomeriggio, sera, notte
- *quando*: oggi, ieri, indietro nelle settimane, nei mesi, negli anni
- *tipo di preghiera*: domanda, ringraziamento, lode, supplica
- *che cosa ho provato e che cosa ricordo*

Chi mi ha insegnato a pregare, come e quando

Papa Francesco, parlando a dei seminaristi, ha detto: *'Ma prima di tutto prega come ti ha insegnato tua mamma, e poi vai avanti. Ma sempre la radice è lì, la radice della famiglia, come hai imparato a pregare da bambino, anche con le stesse parole, incomincia a pregare così. Poi andrai avanti nella preghiera'.*

Che penso della preghiera e di chi prega?

Abbiamo mai pregato insieme, io e la mia donna/il mio uomo? Mettiamo di no. Da dove incominceremmo?

In un rapporto di coppia vissuto nel matrimonio-sacramento, che spazio può esserci per la preghiera?

Ma che cos'è la preghiera?

Tutti preghiamo.

L'affermazione può suonare paradossale, ma non lo è.

Pregare infatti è umano. Chi non ha mai pregato qualche suo simile, fosse solo sua madre domandandole, e talvolta scongiurandola, di dargli qualcosa? Pregare infatti significa domandare, questo è il significato etimologico della parola. E chi non domanda? Ai suoi simili, ai suoi superiori.

Potremmo anzi dire che pregare è il gesto più umano che ci sia. L'uomo prega, cioè domanda, per il fatto stesso che è uomo, perché, per come è fatto, è portato naturalmente a pregare. Si domanda, infatti, perché si ha bisogno, si è consapevoli di essere nel bisogno e si sa che colui o colei a cui ci rivolgiamo ha i mezzi per soddisfare il nostro bisogno. Più siamo certi di questo, più domandiamo con insistenza e con determinazione. Non solo, ma, se colui a cui ci rivolgiamo ci ha già risposto positivamente in passato, noi domandiamo con fiducia certa di essere esauditi anche per l'avvenire. L'essere nel bisogno è proprio dell'uomo, non c'è mai stato, né ci sarà mai, un solo uomo che sia stato bastevole a se stesso per non dover chiedere qualcosa a un altro; e chi vuole essere autoreferenziale, finisce per diventare una caricatura di sé e far del male a chi gli sta accanto.

Passare dal piano umano generale a quello religioso specifico richiede che ci chiediamo chi è Dio per noi. La preghiera, in senso stretto, si situa all'interno della relazione fra il credente e Dio, la esprime e ne è la conseguenza. Se uno ritiene che Dio non sia interessante per la propria vita, il discorso non inizia nemmeno. Perché rivolgermi a uno che percepisco come estraneo e come indifferente rispetto ai miei bisogni?

Se uno, poi, afferma di essere cristiano, deve chiedersi anche, soprattutto, chi è Gesù Cristo per lui.

Ancora prima bisogna interrogarsi sul senso della nostra vita e sul significato profondo delle scelte che compiamo; se le nostre giornate siano sensate o il frutto di casualità e di destino cieco; di più, se noi stessi siamo la risultante di un assemblaggio caotico e disordinato di eventi, fatti, situazioni in cui non è possibile ravvisare un filo logico e conduttore.

La domanda su Dio irrompe, infatti, prepotentemente solo quando si ha il coraggio di andare al fondo di noi stessi e della nostra vita, mettendoci in ascolto del nostro cuore e togliendo ogni ostacolo che ne impedisca l'ascolto: pregiudizi, ideologie, equivoci, pigrizie, indifferenze, paure, timori.

Afferma sant'Agostino: 'nell'uomo interiore abita la verità' e realmente ciò è vero e corrisponde a realtà. È nel profondo di se stesso che l'uomo si accorge della verità, cioè di un grido e di un bisogno che si volgono verso l'alto e invitano a volgersi verso l'alto.

Non, però, a un alto indistinto e impersonale, quanto verso Qualcuno che è sì più grande di noi, eppure è presentito e percepito vicino e tenero come non mai; che con la sua presenza riempie tutte le cose, che parlano di Lui; che ha lasciato in noi la nostalgia e il desiderio del suo volto; che, nel momento in cui viene riconosciuto e accolto, si mostra come l'Unico adeguato e necessario a corrispondere alla sete di giustizia, amore, verità e bellezza che palpitano al fondo di noi stessi e di ogni uomo, Lui che ne è l'autore stesso.

Il cuore grida e non sai perché, ma è così. Il grido può essere e rimanere soffocato per lungo tempo, anche sino alla fine, ma resta perché non dipende da me. È come un seme, aspetta di trovare il terreno buono che accogliendolo in sé lo faccia morire per generare vita.

'Ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te' (Sant'Agostino).

Uniti nella preghiera

La prima unità, che la coppia deve cercare, è nella preghiera.

⁴Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: "Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza". ⁵Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: "Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! ⁶Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: "Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui". ⁷Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia". ⁸E dissero insieme: "Amen, amen!". ⁹Poi dormirono per tutta la notte. Dal Libro di Tobia 8, 4-9.

Unità nella preghiera: preghiera comune e preghiera personale.

Coscienti che solo Dio, solo Gesù Cristo reggono il rapporto di coppia e il matrimonio, la paternità e la maternità.

Uniti nella preghiera, quindi uniti in Gesù poiché la preghiera ci unisce a Gesù come i tralci sono uniti alla vite; quindi vivi, fecondi, pieni di buoni frutti.

Normalmente si cerca e si pretende unità in altri ambiti della vita matrimoniale, ma non nella preghiera. Questa, nella migliore delle ipotesi, è vista come un fatto del singolo di cui il coniuge ha timore perfino a parlare.

I segni della preghiera nella casa. A titolo di esempio: un crocifisso ben visibile possibilmente sulla porta di ingresso, un'immagine della Madre di Dio e una della Santa Famiglia nella camera degli sposi, un'immagine di Gesù e un piccolo crocifisso nella camera dei bambini. Una Bibbia sempre a portata di mano e una copia del catechismo della Chiesa Cattolica per la lettura e lo studio. Una piccola acquasantiera dove mettere l'acqua benedetta con la quale farsi il segno della croce prima di uscire di casa o appena svegli o prima di andare a dormire.

La preghiera insegnata ai figli. I genitori sono i primi educatori alla fede. Gli sposi cristiani hanno l'obbligo grave in coscienza di domandare il sacramento del battesimo per i propri figli e di dare loro un'istruzione cattolica. Insegnare a farsi il segno della croce, le preghiere fondamentali (Padre nostro, Ave Maria, Gloria, Salve Regina, Angelo di Dio, Eterno Riposo, preghiera del mattino e della sera), portarli a Messa, mandarli a catechismo, parlare loro di Gesù, di Dio Padre, dello Spirito Santo e della Madre di Dio.